

KS. STANISŁAW BIAŁY
Wydział Studiów nad Rodziną
Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie
ORCID: 0000-0002-6390-0087

**„PER IL VERO BENE DELLA FAMIGLIA
UMANA”: L’ANALISI DEL DOCUMENTO SULLA
FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE
E LA CONVIVENZA COMUNE**

Sommario: Introduzione. – 1. Le principali idee del documento. – 2. Alcune riflessioni etiche e teologiche suscitate dalla lettura del documento. – Conclusione.

Introduzione

„Il documento sulla fratellanza umana...” sottoscritto dalla sua Santità Papa Francesco durante il suo pellegrinaggio a Emirati Arabi Uniti (svolto 3-5 febbraio 2019) e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, per il punto di partenza per le affermazioni e riflessioni là espresse (*cioè nella prefazione*), prende il fatto di fede in Dio creatore, il che in realtà unisce tutti gli uomini che vivono sulla terra. Si tratta di convinzione che l’uomo è per natura una creatura capace di suscitare e portare nel suo cuore la fede in Dio (che è il Signore e il Buono). E questo fatto in conseguenza per la vita sociale, comporta due (molto significative) cose: Una: „La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare”. Seconda: „Il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il

creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere"¹.

Di più, il documento conferma che questa premessa di fratellanza (oppure se vogliamo: „affermazione”) non è di parole vuote o senza fondamenti, ma che essa è già stata messa in certi aspetti in pratica. E tale convinzione troviamo nella seguente frase: „Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo «Documento sulla Fratellanza Umana»”². Insomma è veramente bello sentire oggi (cioè: nel mondo che subisce diversi conflitti, attentati, le guerre per motivo di fede diversa): le parole di reciproca speranza (cristiana e musulmana), sulla quale questo documento è stato costruito. Cioè; che esso si definisce come: „Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto”³.

Insomma, una breve analisi su affermazioni, indicate nel nostro documento come fondamentali per come si possa comporre la vita sociale, si può fare in base alla premessa trovata nel libro di Paolo Prüffer, intitolato: *Wyobraźnia. Terapia. Społeczeństwo. Analiza socjologiczno-etyczna*⁴ (*Immaginazione. Terapia. Società. L'analisi sociologico-etica*). L'autore sviluppa in esso una riflessione sulle possibilità di un dialogo creativo tra sociologia e insegnamento sociale della Chiesa. È del parere che „la vocazione di un sociologo non riguarda

¹ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, prefazione, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019.

² Ivi; cfr. *Autorità e potere nei paesi musulmani*, (a cura di) E. Giunchi ecc., „Nell'Islam” Milano 2018.

³ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, op. cit.; cfr. S. KИТАВ, *Dekalog żydowsko-chrześcijański w oczach islamu*, Toruń 2000.

⁴ P. PRÜFFER, *Wyobraźnia. Terapia. Społeczeństwo. Analiza socjologiczno-etyczna*, Kraków 2013.

solo come è, ma anche come dovrebbe essere. L’immaginazione sociologica, secondo l’autore, dovrebbe mirare a correggere la vita sociale”⁵.

1. Le principali idee del documento

Quello, che mette la vera speranza e gioia nei cuori dei credenti (convinti che nei confronti degli altri ci obbliga la reciproca fratellanza di fede) è, che questo documento ha trovato tanti valori che possono stare come mezzo di poter portare l’unione fra religioni: Catolicesimo e l’Islam. Si tratta di valori attraverso i quali i fratelli, nonostante la loro diversa fede, potrebbero sentirsi uniti e similmente responsabili per la salvezza di anime degli altri, perché Dio viene reciprocamente da loro riconosciuto come creatore di tutti gli uomini. E ci basta elencare solamente alcuni di essi, per farsi capire di che cosa si tratta. Cioè, il documento ne fa l’elenco, partendo dalle parole: „in nome di”. Ecco per esempio: „In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali”, „in nome di’innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere”. „in nome di poveri... che Dio ha comandato di soccorrere”... ecc⁶.

Altr’importante cosa è, che questo documento è stato capace di stabilire la reciproca diagnosi sulla crisi in cui vive il mondo contemporaneo. Cioè, il quale troppo spesso non sa risolvere, senza esercitare la prepotenza, i diversi problemi che si pongono nei confronti della vita comune: di musulmani e cristiani. Ed ecco il perché di tutto questo problema il nostro documento vede in tre seguenti punti: a. mancanza dei valori, b. individualismo; c. filosofie materialistiche. E per la migliore conferma di questo fatto si può citare una sua frase, breve ma molto significativa: „Questa Dichiarazione, partendo da una

⁵ Ivi.

⁶ Cfr. M. LEŻNICKI, *Wartość życia u podstaw islamskiej (bio)etyki*, *Studia Ecologiae et Bioethicae* 11(2013), s. 51-70; ivi, s. 68: „Filozofowie oraz (bio)etycy islamscy wartościując ludzkie życie (al-Hayy), czynią to w oparciu o świadectwo Koranu i sunny. Te z kolei, jednoznacznie wskazują, że życie ludzkie stworzone zostało przez Allacha, na jego obraz i podobieństwo, tudzież wzór jego idei. Bóg, w akcie kreacji obdarza nas rozumnością (al-’agl), jak również wolną wolą, w akcie zaś animacji nieśmiertelną duszą (nafs)”.

riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti⁷.

Terza idea si concentra su questo, che i nostri popoli (da oggi in poi) vogliano sentire la reciproca responsabilità per il futuro del mondo intero. Per questo, su questo campo, loro vogliono preoccuparsi della famiglia capita, come una comunità composta dal marito e moglie; e quanto tale come nucleo fondamentale della società. Per loro proprio da questa unione di due persone, deriva l'esistenza e la prosperità delle nazioni, che vogliono vivere nella pace e responsabilità davanti a Dio in cui credono. Perciò si tende a dire: „È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca⁸”.

Insomma, il documento non ha paura di specificare, ciò che si debba intendere avendo in pensiero il concetto di dover „tutelare i valori della famiglia”. Per questa ragione nel suo contenuto abbiamo trovato due punti fermi: a. „La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società”; b. La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi⁹. Tali importanti affermazioni (presenti nel documento)

⁷ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, op. cit.; cfr. S. KITAB, *Dekalog żydowsko-chrześcijański w oczach islamu*, op. cit.

⁸ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, op. cit.; cfr. *Etyka islamu*, red. D. Sulkiwicz i inni, Białystok 2017.

⁹ *Ivi*.

coincidono alla fine nel fatto che „le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue”¹⁰. Ed quest’affermazione è di grandiosa importanza, anzi che si possa dire, che è epocale per quanto riguarda come possono svolgersi i rapporti internazionali in prossimo futuro.

Allora come le religioni (visualizzati in documento dai loro nobili Rappresentanti) vogliono creare il reciproco futuro? C’è veramente qualcosa di sostanziale, oltre comuni affermazioni sulla presenza della crisi e della sua genesi, per poter sperare nella loro vita pacifica e solidale? Nonostante che si possa avere qualche dubbio su tale fatta supposizione, rispondono – c’è. La risoluzione dei possibili (futuri) problemi in pratica, il nostro documento trova sulla strada, la quale ha tre seguenti condizioni; a. Il fondamento, della pacifica convivenza tra i popoli, deve essere costruito sulla „giustizia basata sulla misericordia”; b. Essa in oltre a valori reciprocamente riconosciuti (sopra indicati in modo molto generale) deve essere intesa come „la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano”¹¹; c. E se questo non bastasse, allora tale giustizia misericordiosa posta come scopo di tutti reciproci sforzi, avrebbe altro nome (cioè – significato), che è la tolleranza religiosa.

In fine si pone la domanda cruciale, quale significato avrà tale dichiarazione, sottoscritta da Papa e da Imam? Qui la risposta data non lascia dubbi, ha significato di vero e sincero l’auspicio. Ci si augura che essa sia capita e considerata come: „invito”, „appello”, „testimonianza”, „simbolo” ecc: a. „Un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà”; b. „Un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l’estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni”; c. „Una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l’animo umano”; d. „Un simbolo

¹⁰ Ivi.

¹¹ Ivi.

dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano"¹².

2. Alcune riflessioni etiche e teologiche suscitate dalla lettura del documento

a. *Passaggio dal rifiuto all'accoglienza*

In luce delle idee fondamentali di questo documento, si può ricordare, che il papa Benedetto XVI è stato contestato, quando ha espresso la sua dottrina di rinnegare il diritto religioso al uso di forza per far valere la propria religione, cioè quando ha rifiutato il diritto alla „guerra santa”. Basta ricordare le proteste degli islamisti su quello che aveva Lui detto all'università di Regensburg nel suo discorso sul rapporto tra fede e ragione¹³. Esse (non per caso) sono state sollevate (più che altro) in riferimento alla seguente frase: „L'affermazione decisiva in questa argomentazione contro la conversione mediante la violenza è: non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio"¹⁴. Come pare, oggi l'Islam proprio in nome di fratellanza di fede è capace di affermare l'altro atteggiamento teologico ed etico. E proprio qui possiamo vedere un importantissimo passaggio che è stato fatto. La bella novità è che oggi la dottrina dell'Islam tende di voler rifiutare la prepotenza verso l'altro fratello. Prima, tutto questo

¹² Ivi.

¹³ BENEDETTO XVI, *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, Discorso del Santo Padre Regensburg 12 settembre 2006.

¹⁴ Ivi; cfr. Benedykt XVI, *Przemówienie na uniwersytecie w Ratyźbonie (Regensburg)*, 12.09.2006, <http://fraternitasjesu.pl/doc/pdf/benedyktXVI-regensburg.pdf>, s. 1-8; ivi., s 2; „Cesarz kontynuuje, tłumacząc szczegółowo powody, dla których rozpowszechnianie wiary przemocą jest czymś nierozumnym. Przemoc jest niezgodna z naturą Boga i naturą duszy. „Bóg nie cieszy się z krwi, a nierozumne postępowanie (συν λόγῳ) jest sprzeczne z Bożą naturą. Wiara rodzi się z duszy, nie z ciała. Ktokolwiek miałby doprowadzić drugiego do wiary, potrzebuje zdolności dobrego przemawiania i właściwego rozumowania, bez przemocy i gróźb... Aby przekonać rozzumną duszę, nie potrzeba silnego ramienia ani żadnej broni, ani żadnych innych sposobów groźenia danej osobie śmiercią...”

era possibile (a volte suggerito) solo a scopo di conquistarlo alla fede in Allah. E quest’affermazione che si esprime proprio in tal modo, e non lascia titubanza: „Noi – credenti in Dio, nell’incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente”¹⁵.

Pietro Schiavazzi, a questo proposito, già nel 2014 anno ha scritto l’articolo sotto incisivo titolo: „Ratisbona, 8 anni fa los contro con l’Islam: e se oggi scopriissimo che Ratzinger aveva ragione?”. Vale la pena citare di esso una importane frase, che mette in luce profetico ruolo del discorso che allora ha fatto papa Benedetto XVI: „Sono trascorsi otto anni dal quel martedì pomeriggio del 2006, quando Joseph Ratzinger, dimenticandosi di essere Papa e tornando professore davanti al suo pubblico, nell’agone casalingo di Regensburg, alzando appena lo sguardo dal testo con vezzo accademico, scatenò la tempesta perfetta, sollevando le piazze islamiche nel raggio di dodicimila chilometri dal Marocco all’Indonesia (...) Ratisbona, in tale scenario, costituisce il supremo tentativo di definire l’Europa per contrapposizione: quale antidoto alla jihad”¹⁶.

¹⁵ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, documento*, op. cit.; cfr. Benedykt XVI, Przemówienie na uniwersytecie w Ratyzbonie (Regensburg), 12.09.2006, op. cit.; ivi: p. 8: „Odwaga, by zaangażować cały dech rozumu, a nie zaprzeczanie jego wielkości — to program, z którym teologia oparta na wierze biblijnej wchodzi w debaty naszych czasów. „Niedziałanie rozumnie (z logosem) jest czymś przeciwnym naturze Boga”, powiedział Manuel II, zgodnie ze swym chrześcijańskim rozumieniem Boga, w odpowiedzi udzielonej perskiemu rozmówcy. To do tego wielkiego logosu, do tej rozległości rozumu, zapraszamy naszych partnerów w dialogu kultur”.

¹⁶ P. SCHIAVAZZI, *Ratisbona. 8 anni fa los contro con l’Islam: e se oggi scopriissimo che Ratzinger aveva ragione?*”, https://www.huffingtonpost.it/2014/09/12/ratisbona-ratzinger-discorso-islam-scontro_n_5811360.html (12.09.2014).

b. Le principali speranze e mancanze

Nonostante le belle idee del documento, si debba in nome del realismo cristiano sottolineare, che per oggi (per le nostre ambedue religioni) lo scopo, che è possibilmente razionale da raggiungere, è la vera e sincera tolleranza religiosa. Perché tale affermazione? Ecco in gioco è la lege islamica „sharia”, che severamente vieta di convertire i musulmani alla fede diversa dall’Islam. Altrimenti: a un musulmano non viene perdonato (nel nome dell’amore misericordioso di Dio) l’atto di apostasia (l’abbandono della fede islamica), e se avviene, per questo fatto deve essere brutalmente castigato¹⁷. „In campo giuridico, la Sharia è semplicemente una giurisprudenza che cerca di adeguare le sue norme alla “Legge Sacra”, la Legge di Dio, ispirandosi, come già detto, al Corano ed agli Hadith, ma anche a numerosi commentari redatti nei secoli dai giuristi islamici”¹⁸. Per raggiungere il vero scopo di collaborazione, il vero senso del diritto di fratellanza su cui sta parlando il nostro documento, si dovrebbe riconoscere la libertà di coscienza, in modo come la cappsiscono i cristiani. È il campo di voler capire ed assicurare la dignità umana (naturale e soprannaturale) – riconosciuta alla base di oggettiva verità, cioè in luce della ragione umana ispirata dalla grazia divina¹⁹.

¹⁷ *Sharia, legge islamica*, <https://giuseppemerlino.wordpress.com/2014/11/05/sharia-la-legge-islamica>; ivi: „Nella Sharia è contemplata la pena di morte in quattro casi: Omicidio, adulterio, bestemmia contro Allah ed apostasia (abbandono della religione islamica). In tutti e quattro i casi è richiesta la testimonianza di quattro musulmani adulti o una completa confessione. Per quanto riguarda l’omicidio, alcune scuole giuridiche islamiche sostengono che va punito con la morte solo nel caso che la vittima sia un musulmano”.

¹⁸ Ivi; cfr. *Koran*, przeł. Bielawski J., Warszawa 1986.

¹⁹ *Islam*, https://pl.wikipedia.org/wiki/Islam#Pokój_i_wojna; ivi: „Koran o chrześcijanach, podobnie jak o żydach, wyraża się słowami „ludzie księgi” i najczęściej w ten sposób do nich lub o nich się wyraża, ale też wymienia ich z nazwy różniąc od żydów (Koran 2:113, 5:51). Wylicza chrześcijan jako jedną z grup która dostąpi zbawienia (Koran 5:33) i uznaje ich najbliższych islamowi (Koran 5:82), ale w większości potępia chrześcijan (Koran 9:30-31) i wzywa do zaprzestania wiary w Tróję (Koran 4:171). Dla wyznawców islamu określa jednoznacznie stosunek do

L'altra mancanza è (sempre secondo l'autore del articolo), che lo scopo finale del documento si conclude nel voler edificare e sviluppare la vita sociale nella pace umana. Cito: „Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita”²⁰. Invece, lo scopo finale della vita cristiana è raggiungere la pace in Cristo Salvatore (cioè – la salvezza eterna). Il cardinale G.L. Müller ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede vuole che prestiamo su quest'argomento la dovuta attenzione. Lui quest'appello fa a noi nel suo (non tanto tempo fa pubblicato) „Manifesto di Fede”²¹. E come si sa, la stessa cosa vale anche per i musulmani (nostri fratelli). Ecco il Coran mette al musulmano, fedele al comandamento di comportarsi giustamente nella vita – il paradiso come la ricompensa di questo difficile obbligo. Certamente con il suo specifico contenuto di felicità (si tratta del certo numero di vergini). Ciò significa, che la pace umana è importante per ambedue (qui indicate) religioni, ma non questo è per loro il più importante valore. Insomma, proprio in questo punto, il nostro documento non raggiunge tale prospettiva spirituale che possa soddisfare tutti i partecipanti del discorso in questione. E per questo non può essere l'ultimo punto di riferimento, per chiarire

chrześcijan określając ich jako nieprzyjaciół (Koran 5:51, 5:14) wzywając jednocześnie do prześladowania (Koran 9:29)”.

²⁰ *Il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, op. cit.

²¹ *Watykan: Kard. Muller przypomina pasterzom o obowiązku doprowadzenia wiernych do zbawienia*, <http://www.niedziela.pl/artukul/40722?tytul=Kard-M%C3zller-przypomina-pas> (9.02.2019); ivi: „O obowiązku prowadzenia wiernych drogą wiodącą do zbawienia w obliczu „rosnącego zamieszania” na temat doktryny Kościoła przypominał kard. Gerhard Ludwig Müller. Były prefekt Kongregacji Nauki Wiary ogłosił 8 lutego b.r., „Manifest wiary”. (...) Niemiecki kardynał nalega, aby wierni stanowczo przeciwstawiali się nawrotowi do starożytnych herezji, które postrzegają Jezusa Chrystusa „tylko jako dobrą osobę, brata i przyjaciela, proroka i moralistę”.

fino in fondo come e quando si possono comporre i veri rapporti fra le nostri due grandi religioni²².

Però, in quanto la pace umana serve come importante mezzo per raggiungere lo scopo finale (il paradiso), a cui tende con tutta la sua vita il cristiano e il musulmano, questo documento viene apprezzato come grande successo mentale e spirituale, raggiunto tra i diversi popoli che vivono sulla terra. Che cosa, allora, si deve fare nel tempo prossimo? Qui Anna Wilczyńska – una vera conoscitrice della cultura araba nell'intervista alla agenzia polacca KAI ha detto una importante cosa: „Il più grande sfida mentale per tutti i musulmani è la questione come possibile di farsi convertire a una altra religione. E questa è stata – una questione di base per la discussione, quando il papa Francesco andava in pellegrinaggio di pace a Marocco. Conclusione: magari – per gli stati (e loro governi) per adesso (per alleviare i reciproci rapporti) è importantissimo da fare, che nel passaporto (cioè nel documento di identità) sia cancellata rubrica con informazione sulla professione di fede del cittadino”²³.

c. Papa Francesco sull'Islam

Sulla religione quale è l'Islam e la sua dottrina, il papa Francesco si esprime soprattutto come il capo della Chiesa cattolica²⁴. Ed anche se qualche volta non è stato bene capito da gli interlocutori, la sua

²² Cfr. S.H. NAsR, *Idee i wartości islamu*, Warszawa 1988; M. COMPANINI, *Quale Islam? Jihadismo, radicalismo, riformismo*, Brescia 2015; ivi p. 5: „A dimostrare che l'Islam sia qualcos'altro oltre che violenza e ribellione bastano i suoi lasciti”.

²³ *Arabistka o pielgrzymce papieża do ZEA: nie incydent a relacja*; [https://ekai.pl/arabistka-o-pielgrzymce-papieza-do-zea-nie-incydent-a-relacja\(9.02.2019\)](https://ekai.pl/arabistka-o-pielgrzymce-papieza-do-zea-nie-incydent-a-relacja(9.02.2019)); ivi: „Mamy do czynienia nie z wydarzeniem o charakterze incydentalnym, ale z budowaniem relacji, dalekowzrocznym spojrzeniem na kontakty międzyreligijne. Bardziej z ewolucją niż rewolucją w relacjach: z procesem wolniejszym, ale na dłuższą metę skuteczniejszym – mówi w rozmowie z KAI arabistka Anna Wilczyńska, komentując wizytę papieża Franciszka w Zjednoczonych Emiratach Arabskich”.

²⁴ Con. Vat. II., *Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen gentium* 16; cfr. FRANCESCO, *Esortazione Evangelii gaudium*, 252, ivi: „Non bisogna mai dimenticare che essi, «professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale».

dottrina è chiara. Cioè, prende in difesa la chiarezza del messaggio evangelico, del quale sempre (secondo il papa) il cristiano deve bene ricordare; specialmente quando vuole in modo corretto condurre il dialogo religioso (con musulmani). L'esortazione *Evangelii gaudium* non lascia nessun dubbio su tale impostazione del papa, il quale vuole preservare i fedeli cristiani dal pericolo del sincretismo religioso: Cito: „In questo dialogo, sempre affabile e cordiale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra dialogo e annuncio, che porta la Chiesa a mantenere ed intensificare le relazioni con i non cristiani. Un sincretismo conciliante sarebbe in ultima analisi un totalitarismo di quanti pretendono di conciliare prescindendo da valori che li trascendono e di cui non sono padroni. La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma «aperto a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno»²⁵. Vale a dire, che lo scopo reale del dialogo con musulmani è voler comporre i veri rapporti pacifici (sociali), in base a che si potrebbe arrivare al processo di purificazione reciproca, il che papa Francesco chiama „l'amore alla verità”²⁶. Insomma, su questo difficile campo di dialogo il papa ci ricorda (come lo stesso al mondo intero) l'importanza ed attualità della dottrina tradizionale sul diritto alla libertà religiosa. Lo ha fatto nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* nelle seguenti parole: „I Padri sinodali hanno ricordato l'importanza del rispetto per la libertà religiosa, considerata come un diritto umano fondamentale. Essa comprende «la libertà di scegliere la religione che si considera vera e di manifestare pubblicamente la propria fede»²⁷. Ed anche lo ha fatto nel nostro documento, usando le parole: „libertà del credo”.

²⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, op. cit., 251.

²⁶ Ivi 250.

²⁷ Ivi 255; cfr. *Przemówienie podczas międzyreligijnej Międzynarodowej Konferencji na rzecz Pokoju na Uniwersytecie Al-Azhar w Kairze w Egiptie*, 28.4.2017.

Conclusione

Pare che codesto documento abbia il valore epocale, sia che per la pace mondiale, sia che per i futuri rapporti fra le due grandi religioni: Il Cristianesimo e l'Islam. Si spera, che questa reciproca dichiarazione che è stata fatta, avrà necessario influsso su come si svolgeranno nel prossimo futuro le cose fra musulmani e cristiani. Certo – il Cristianesimo ha sempre sostenuto che nel nome di Dio creatore assolutamente non è ragionevole convertire gli uomini per mezzo delle guerre religiose: anche se nella storia cristiana possiamo trovare le cose come le crociate. Invece adesso siamo testimoni della dichiarazione, la quale nel suo contenuto esprime, che anche i musulmani (perlomeno quelli che si sottomettono alle idee di questo documento), lo pensano nello stesso modo. Insomma se è così, allora la fratellanza riconosciuta come vera strada da percorrere per due religioni, che deriva dalla fede in Dio creatore e dalla fede in fondamentali valori che da questo fatto scendono, ha per la base qualcosa di tanto sostanziale che possiamo sperare bene nel poter creare il futuro bello e pacifico.

Per questo fatto il mondo di buona volontà, tantissimo ringrazia gli Signatari di questo documento. A noi – cristiani – tocca specialmente molto ringraziare il papa Francesco. Ma il grande merito di tutto quello che è successo ad Abu Dhabi, ha il papa Benedetto XVI, che all'università Ratisbona ha suscitato una grossa polemica con il suo discorso, intitolato: „Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni”. Nel quale esigeva dall'Islam abbandono la prepotenza nel far valere la propria religione. E lo ha fatto nel nome della ragione e nel nome di Dio creatore di tutti gli uomini, il che pronuncia proprio l'Islam nella sua dottrina. Certo anche la consapevolezza „dei segni del tempo”, cioè il pericolo del cieco e crudele terrorismo e delle guerre, che si pone davanti alle nazioni, ha fatto il suo ruolo positivo nel arrivare al fatto di sottoscrivere tale reciproca dichiarazione. Ma senza gli uomini di coscienza (con la vera luce di mente), che stanno a capo delle nazioni e religioni, niente ci fosse stato di tutto quello che è stato. Basta ricordarsi quello che, ex il Prefetto per la Dottrina della Fede, il card. Gerhard Müller ha riconosciuto quando ha parlato il 13 settembre 2016 a Ratisbona in una conferenza intitolata:

“Il discorso di papa Benedetto a Ratisbona: una rilettura dieci anni dopo”. Cito: „Il discorso di Benedetto a Ratisbona fu «un evento storico di prim’ordine», e la sua importanza apparve chiara nel 2007, quando 138 studiosi islamici scrissero una lettera aperta ai cristiani di tutto il mondo offrendo dialogo e pacifica coesistenza”²⁸.

Alla soddisfazione, bisogna ancora aggiungere il fatto che senza lavoro, che ci ancora spetta (per la pace e per migliorare i rapporti religiosi), codesta dichiarazione (anche se bella e significativa; cioè anche se condanna fortemente il terrorismo e la violenza e conferma il diritto alla libertà di credo) può assicurare poco o niente. Si tratta (in particolar modo) del fatto che la legge islamica (Sharia) prende la cura di propria fede in tal modo che non vede nessuna possibilità di passare dal l’Islam al Cristianesimo, ma al contrario sì. E qui si comprende che non esiste ancora riconosciuta la vera uguaglianza dei diritti tra le nostri religioni. Anzi l’abbandono di fede (l’apostasia), l’Islam castiga con la pena di morte. E per essere realistici, dobbiamo affermare, che proprio questo fatto crea adesso tantissimi problemi (conflitti e ingiustizie) fra i popoli, e ancora nel futuro farà lo stesso²⁹.

Insomma – la vita sociale nel mondo contemporaneo, compresa come è oggi, per essere veramente pacifica, deve ancora molto

²⁸ M. TOSATTI, *Muller: Benedetto a Retisbona fu „profetico”. Corano e spada, una sfida per L’Islam*; <http://www.marcotosatti.com/2016/09/20/muller-benedetto-a-ratisbona-fu-profetico-corano-e-spada-una-sfida> (20.09.2016); ivi: „Profetico”: così il Prefetto per la Dottrina della Fede, il card. Gerhard Müller, definisce oggi il famoso discorso di Benedetto XVI a Ratisbona, che tanto clamore suscitò nel mondo islamico, con manifestazioni di piazza e attacchi – fortunatamente isolate e sporadici – ai Cristiani”.

²⁹ R. KIELMANS-RATYŃSKA, [http://www.pch24.pl/rada-europy-nie-ma-watpliwosci--prawo-szariatu-jest-sprzeczne-z-prawami-czlo\(1.02.2019\)](http://www.pch24.pl/rada-europy-nie-ma-watpliwosci--prawo-szariatu-jest-sprzeczne-z-prawami-czlo(1.02.2019)); ivi: „Po raz pierwszy w historii Zgromadzenie Parlamentarne Rady Europy odniosło się do zasad praw szariatu w kontekście postanowień Europejskiej Konwencji Praw Człowieka. Zgromadzenie zwróciło uwagę na sprzeczność pomiędzy prawem szariatu a prawem do równego traktowania, wolności sumienia i religii, prawem własności prywatnej czy prawem do życia”.

imparare dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica, anche quella codificata³⁰ nel codice del diritto canonico³¹.

**„For the true benefit of the human family”:
analysis on a *Document on human fraternity*
for World peace and living together**

This article is an attempt to evaluate, in the ethical and sociological way, the event of signing *the Document on human fraternity for World peace and living Together* in the capital of the United Arab Emirates Abu Dhabi (Zabi) on February 4, 2019 by Pope Francis and the Grand Imam of the Islamic Al-Azhar University in Cairo, Sheikh Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb. This act took place at a conference devoted to human fraternity organized by the Muslim Council of Elders, founded in 2014, aimed at overcoming divisions and feuds within Islam, as well as defending this religion against extremists, and promoting the message of human values and tolerance. This document – signed in the context of the assumed goals of the association, as well as the problems of various current religious conflicts (not excluding acts of terrorism) – can be considered an epochal act. It is (in a sense) the culmination of the theological reflections and actions of the predecessor of Pope Francis – Benedict XVI, who, in his significant speech at the University of Ratisbon (March 6, 2006), very boldly described the ethical and theological misunderstanding of usurpation of the law (in the name of God) to spread one’s religion also with violence, and, what Muslims call, jihad. He stated that violence is an irrational thing and that, as such, it cannot correspond to the rational (and holy) nature of the God we believe in. The protests, which appeared in the Muslim world then, today, with the act of signing this document, seem to be just an echo of unnecessary

³⁰ Cfr. A. CARRINO, *Eugen Ehrlich e Hans Kelsen: una controversia sulla sociologia del diritto*, Barcelona 1993; ivi: „Anche se Eugen Ehrlich può essere considerato, insieme con Emile Durkheim e Max Weber, uno dei pionieri della sociologia del diritto (1), il suo nome resta ancora legato, specialmente nella cultura giuridica italiana, alla famosa (e per certi aspetti famigerata) critica che Hans Kelsen scrisse contro di lui nel 1915”.

³¹ Cfr. F. DE ANGELIS, *L’educazione del minore e la libertà religiosa. Profili di riflessione nel diritto canonico e nel diritto internazionale*, Roma 2018.

misunderstanding between the two great religions. Thus, the author of the article comes to the conclusion that one should hope that this document will bring peace in the world and establish positive relations between Christians and Muslims. Moreover, he believes that a great respect for the signatories of such an important reciprocal declaration should be expressed. However, he points out that the document (as important as it is) will not automatically improve the relations between the warring parties, nor will it change the thinking of the people we call fundamentalists (radicals). There is a need for further mutual work and contact for the benefit of even better understanding and reconciliation.

PAROLE CHIAVE: analisi sociologica; fraternità; Islam; Cristianesimo; pace; terrorismo; papa Francesco; legge islamica Scharia; Grande Imam

KEYWORDS: sociological analysis; fraternity; Islam; Christianity; peace; terrorism; Pope Francis; the Islamic law of Scharia; the Great Imam

NOTA O AUTORZE

KS. DR HAB. STANISŁAW BIAŁY, PROF. UCZELNI – profesor na Wydziale Studiów nad Rodziną.